

## ELEMENTI LINGUISTICI SLAVI E PREROMANZI NELLA CARTA DEL PLACITO DI RISANO (ovvero tentativo mancato di stabilirli)

Goran FILIPI

doc. dr., Facoltà di Pedagogia di Pola, 52000 Pola, Via Medulin 3, CRO

### SINTESI

*L'autore analizza gli elementi linguistici nella carta del Placito del Risano (804) con lo scopo di trovare alcune voci d'origine slava che permetterebbero la datazione dell'insediamento degli slavi nell'Istria nord-occidentale ad un periodo antecedente il sec. VIII. Inoltre, propone una nuova tesi che riguarda la posizione delle parlate istriote, l'unico idioma romanzo autoctono dell'Istria. L'autore presuppone che le parlate istriote avessero un comune sviluppo con quelle dalmatiche e friulane fino all'arrivo degli slavi i cui insediamenti a forma di cuneo divisero in tre fino a quel punto un'unica parlata romanza friulano-istrioto-dalmatica.*

### 0. Premessa

La carta originale del Placito non esiste più. Data l'importanza del documento stesso, è certo che nel corso dei secoli se ne siano fatte diverse copie (trascrizioni). Come scrive S. Žitko, "una copia dell'originale dovrebbe essersi conservata solo nel Codice Trevisano appartenente alla preziosa raccolta del nobile veneziano Bernardo Trevisano (Codex trevisanus)"<sup>1</sup>. Anche il presente trattato si basa su un facsimile della sudetta copia datato alla fine del sec. XV, inizio del sec. XVI, che secondo alcuni storici rappresenta la trascrizione più antica tuttora conservata del Placito di Risano<sup>2</sup>. Gli studiosi di storia non si trovano concordi sulla data dell'evento stesso. Nei vari testi vengono citati gli anni compresi fra l'anno 800 e l'810, ma la maggior parte degli scienziati ha optato per l'anno 804. Preferiamo comunque lasciare questo tema agli storici e storiografi e dedicarci

1 S. Žitko, <sup>4</sup>Il documento del Placito di Risano - dilemmi e controversie della storiografia nazionale e straniera, *Annales I, Capodistria 1991*, 59-68, specie p.60.

2 Viene usato il facsimile della carta del Placito da "I placiti del Regnum Italiae", a cura di Cesare Manaresi, Roma 1955, pubblicato con paginazione originale da M. E. A. Zetto, *Il Placito di Risano*, Edizioni ANVGD-ERI, Trieste 1989: manoscritto, pp. 110-115, trascrizione pp. 116-124.

all'approfondimento della problematica linguistica cercando di stabilire se agli inizi del sec. IX sia possibile trovare elementi linguistici slavi e preromanzi nei documenti giuridici istriani redatti in latino.

### 1. Presenza degli Slavi in Istria nel sec. IX

La carta evidenzia chiaramente la presenza degli Slavi in Istria agli inizi del sec. IX. Essi sono menzionati diverse volte. Dapprima a pagina 53 (riga 20 e successive): *Insuper sclavos ... nostras pradass<sup>3</sup>, pascuat ... nos dicunt<sup>4</sup>*. A pag.55 (r.8 e succ.): *Per tres...Ecclesiarum et populares ... perdizione<sup>5</sup>*. Alla stessa pagina(r.27 e succ.): *De sclavis ... sicut et ceteros populos<sup>6</sup>*. A pagina 5 (r.2 e succ.): *Tunc previdimus... operas et collectiones<sup>7</sup>, de sclavis ... emendandum<sup>8</sup>*. In parte del testo a pagina 54 (r.6 e succ.): *(...) advenas ... potestatem habemus<sup>9</sup>* - gli Slavi sono forse menzionati implicitamente? Ma dalla frase "*Advenas homines, qui in vestrum resident, in vestra sint potestate<sup>10</sup>*" se collegata alla frase seguente "*De sclavis autem, unde dicitis (.)*", da noi già citata, potremmo dedurre che gli Slavi in realtà non sono stranieri e che il loro status è del tutto diverso.

### 2. Lo status degli Slavi

Dai brani citati del Placito è difficile desumere lo status della popolazione slava. E' evidente solo che essi sono ancora dei pagani (a meno che non si tratti solo di una parola ingiuriosa nella deposizione del testimone che evidentemente non ama gli Slavi). Può darsi invece, che proprio per il fatto di essere pagani siano dei sudditi "inferiori" dell'imperatore e non partecipino all'assemblea del popolo, grande ed importante evento di quei tempi: gli altri li accusano e loro non hanno modo di difendersi. Non parla a loro

3 Nella voce *Pradas*, accusativo irregolare plurale del latino classico *pratium* "prato", è interessante la sonorizzazione t d. Cfr. il toponimo *Prade* nel Capodistriano - se non deriva da *praedum*.

4 Traduzione italiana da A. Petranović e A. Margetić, *Il Placito del Risano*, in: *Koper med Rimom in Beneškani / Capodistria tra Roma e Venezia, Frispevki k zgodovini Kopra, Contributi per la storia di Capodistria*, Ljubljana 1989, 81-86. Le traduzioni verranno riportate nelle note; il numero indica la pagina. - Trad., p. 84, r.8-12: "inoltre pose gli Slavi sulle nostre terre; ... falciarono i nostri prati, pascolano ..., se diciamo qualcosa, dicono di ucciderci;"

5 Traduzione ital., 85, r.11-14: "Per tre anni, quelle decime che dovevamo dare alla santa chiesa abbiamo dato agli Slavi pagani, quando li insediò sopra le terre della chiesa e del popolo in suo peccato e nostra perdizione."

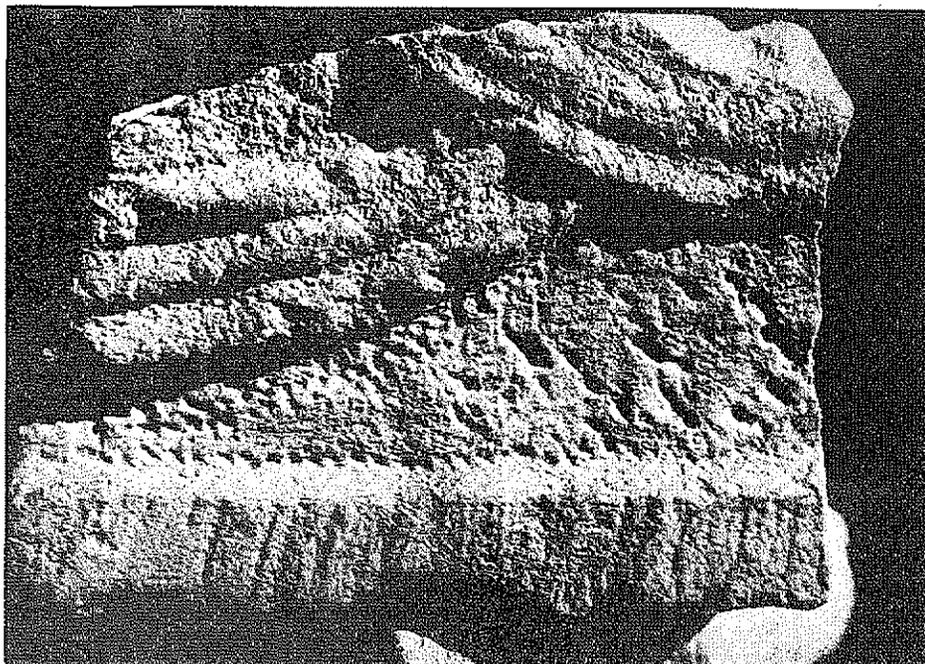
6 Trad. p. 85, r.27-33: "Quanto agli Slavi di cui parlate, andiamo sulle terre, dove risiedono e vediamo: se possono risiedere senza danno per voi, che vi risiedino, là dove a voi fanno qualche danno, nei campi o boschi o terreni incolti o dove che sia, noi li butteremo fuori. Se piace a voi che li mandiamo a tali luoghi dove possono stare senza danno per voi, che siano utili al fisco come anche l'altra gente."

7 S.Žitko (op.cit., n.29) afferma che nelle trascrizioni più antiche non c'è virgola. Questo fatto favorisce sostanzialmente gli Slavi ed il conte Giovanni.

8 Trad. p. 85, r.33-36: "Abbiamo quindi provveduto noi legati dell'imperatore, che il duca Giovanni desse garanzia che riparerà tutto il suddetto (concernente) le sovranarie il diritto sulle ghiande, e sul fieno, i lavori e le collette, gli Slavi, le angarie e la navigazione."

9 Trad. 84, p.24-25: "... non abbiamo più potere nemmeno sugli stranieri che collochiamo nelle nostre case e terre adiacenti."

10 Trad. p. 85, r. 27: "Gli stranieri che risiedono sulle vostre terre, siano in vostro potere."



*Odlomek iz apnenca, okrašen s pleteninasto ornamentiko iz 9. stoletja, Koper (PMK)*

favore neppure la conclusione stessa del Placito (specialmente nella versione con la virgola). E' comunque incontestabile il fatto che gli Slavi sono presenti in Istria all'inizio del sec. IX e che non sono pochi, se fossero pochi, non darebbero tanto filo da torcere agli indigeni. Si presume perciò che siano presenti ben prima dell'assemblea di Risano: coltivano la terra, mietono, allevano bestiame e via dicendo - e una comunità non può certo ottenere tutto questo dall'oggi al domani.

### **3. Analisi lessicologica**

Per questa ragione abbiamo ritenuto di poter trovare nella carta del Placito degli elementi linguistici slavi e quelli preromanzi, che confermassero la presenza degli Slavi nel Capodistriano sin dagli inizi, all'incirca, del sec. VI o addirittura anche prima. Abbiamo letto attentamente il testo latino, ma senza alcun esito. Vorremo aggiungere anche che, al di là dei fini che ci eravamo prefissi, non abbiamo trovato traccia alcuna di nomi propri di persona slavi.

#### **3.1. Toponimi**

Ci si aspettava soprattutto dei toponimi in quanto indizi più sicuri della presenza di un popolo in un dato territorio. Solo uno dei toponimi fa al caso nostro. Si tratta della

voce Priatello<sup>11</sup> L'uscita in vocale indica una forma già romanizzata che potrebbe derivare dal suffisso del latino volgare -ellu(m) o -ellu(s), nel caso invece che il toponimo fosse un prestito dallo slavo, cosa peraltro alquanto improbabile, si tratterebbe semplicemente della romanizzazione del suffisso slavo -el(j)<sup>12</sup>. La località stessa, comunque, non siamo riusciti a trovarla nemmeno nelle più antiche carte geografiche; abbiamo anche indagato fra gli indigeni dell'Istria, ma inutilmente. E' perciò molto difficile decifrare questo nome proprio di luogo. Questo non significa però che in questo periodo manchino del tutto i toponimi slavi. Nella carta si fa menzione solo delle località più importanti (p.es. Cittanova, Albona) per le quali il compilatore, anche se straniero, non ha difficoltà a trovare il corrispondente nome sostitutivo a lui più familiare. Inoltre, come si è già detto, gli Slavi non sono presenti al dibattimento.

### 3.2. Appellativi

Non avendo trovato toponimi, era ancor più improbabile che trovassimo dei nomi comuni di origine slava. Ed è proprio così: non ce ne sono. E' possibile che gli abitanti romani dell'Istria che parteciparono al Placito abbiano usato qualche prestito dagli idiomi slavi, ma che poi il notaio l'abbia latinizzato o che sia stato sostituito, per ragioni politiche o linguistiche, in seguito, durante la trascrizione. Esaminando il testo abbiamo dedicato particolare attenzione a quei vocaboli che avrebbero potuto essere considerati preromanzi (cioè appartenenti agli strati linguistici del latino volgare), ma ancora una volta ci siamo ritrovati a mani vuote. La ragione va senz'altro ricercata nell'assenza degli Slavi nel dibattimento. Se fossero stati presenti, il notaio - indipendentemente dal grado di crudizione - avrebbe sicuramente annotato qualche voce che avrebbe potuto rimandare a qualche prestito dagli strati linguistici preromanzi, prestito che gli Slavi indubbiamente usavano nel sec. IX - gli è sfuggita p.es. la voce *pradas* (vedi n. 3), forma già romanizzata di una parola latina, e non è l'unica voce del genere nella carta in questione.

3.2.1. Noi stessi abbiamo trovato nel Capodistriano diversi vocaboli che potremmo considerare dei relitti dell'epoca del latino volgare. Ne citiamo soltanto due: *flónda* "fionda", Decani (dal latino volgare \**FLUNDAM*), e *flum* "fiume Dragogna", Krkavče (dal latino *FLUMEN* "fiume")<sup>13</sup>. Si presume che i due vocaboli citati siano stati adottati

11 (...)item possessionem ... alia loca. (p.53, r. 6 e 7). Traduz. ital, p. 82, r.42: "...; poi possedimento che tiene a Priatello con terre, ..."

12 Secondo A. Guillou (*Régionalisme et indépendance dans l'empire byzantin au VIIe siècle*, Roma 1960, 194), H. Krahwinkler (*Friaul im Frühmittelalter*, Wien-Köln-Weimar, 1992) identifica *Priatello* con *Oprtalj* (ital. Portole). Non essendoci l'opera di Guillou accessibile, non sappiamo se Guillou (Krahwinkler da parte sua non l'ha fatto) abbia ricostruito l'etimologia *Priatello Oprtalj*. Riteniamo che una simile derivazione non abbia potuto verificarsi nel sec. IX o prima. Semmai si potrebbe ipotizzare una derivazione inversa, ma oggi i linguisti si trovano concordi sulla tesi che il toponimo *Oprtalj* derivi dal sintagma *ad portolan*, mentre la forma *Priatello*, almeno per quanto ne sappiamo noi, non risulta mai stata usata al posto di *Oprtalj*. Ed è proprio per questo che nutriamo dei dubbi sull'identificazione dei due toponimi.

13 Vedi G.Filipi, Di alcune parole romanze prevenute del dialetto sloveno di Decani presso Capodistria, in: *Isole linguistiche e culturali*, Atti del 24° Convegno dell'A.I.M.A.V., Udine 13-16 maggio 1987, Udine 1988, 203-208.

nel periodo in cui la maggioranza della popolazione istriana usava il cosiddetto latino volgare: "I linguisti che si trovano concordi sul latino volgare più o meno unitario, il più delle volte collocano il momento ( della spaccatura dell'unitarietà del latino volgare) pressapoco fra il sec. IV ed il sec. IX, cioè nel periodo di transizione fra la tarda antichità e l'alto Medioevo." In Istria, abbastanza lontana dal centro, la dissoluzione dell'unitarietà del latino volgare avvenne certamente molto prima del sec. VII<sup>14</sup>. Ritendiamo che dal latino volgare un tempo unitario si siano formati alcuni gruppi linguistici affini dai quali poi si svilupparono le lingue romanze. In alcuni gruppi però, l'evoluzione in lingue romanze si interruppe e si ebbe una nuova scissione degli stessi in altri gruppi linguistici affini che, indipendentemente gli uni dagli altri, continuarono ad evolversi in determinate lingue romanze. Crediamo che una simile sorte sia toccata alla lingua postlatina in Friuli, Istria e Dalmazia dove questa lingua era rimasta unitaria anche dopo il declino del latino volgare. Si suppone che in queste regioni la lingua sia stata unitaria fino all'arrivo degli Slavi (sec. VI o VII) nelle aree delle coste orientali dell'Adriatico o nelle loro immediate vicinanze. Gli Slavi arrivavano in ondate e non sempre raggiungevano la costa; laddove vi arrivavano, s'incuneavano fra le popolazioni romane dividendole. Questi cunei slavi<sup>15</sup> hanno causato la scissione del romanzo fino ad allora unitario di queste tre regioni in tre nuovi ed indipendenti gruppi di lingue romanze: le parlate friulane al nord, quelle dalmatiche al sud e le istriote nell'Istria. Dal sec. X comincia a crescere considerevolmente l'influenza di Venezia (e dunque della parlata veneta) in istria ed in Dalmazia. Il colpo definitivo a tutte le parlate nate dal romanzo unitario del Friuli, dell'Istria e della Dalmazia viene inferto in Istria ed in Dalmazia dal veneto che sostituisce interamente la maggior parte delle parlate dalmatiche già nel periodo fra i secc. XI e XV, mentre solo nell'isola di Veglia questo si verifica appena verso la fine del secolo scorso, secolo in cui anche le parlate friulane di Muggia e Trieste lasciano il posto a quella veneta, mentre le parlate istriote (conservate solo in parte fino ad oggi) devono essere state sopraffatte già in tempi molto remoti, forse addirittura nel X o XI secolo (probabilmente proprio per questo non si hanno documenti scritti).

3.2.2. Se trovassimo vocaboli simili anche nei documenti istriani anteriori al sec. IX ovvero VIII, o magari ancor prima, nella parlata slava, potremmo fissare l'arrivo degli Slavi in Istria ancora qualche secolo più indietro. Anche se disponiamo di tutta una serie di prestiti nelle parlate slovene dell'Istria dimostranti chiaramente, come i due vocaboli citati, che li si potrebbe attribuire allo strato linguistico del latino volgare, non lo possiamo affermare con assoluta certezza poiché fenomeni linguistici uguali o molto simili distinguono anche le parlate friulane e di conseguenza i nostri vocaboli potrebbero essere anche dei prestiti dal friulano.

14 P.Tekavčić, *Uvod u vulgarni latinitet - s izborom tekstova*, Zagreb 1970, p.16.

15 Supponiamo che le prove del primo cuneo si potrebbero trovare nei dintorni di Trieste o di Muggia, quelle del secondo, invece, nei dintorni di Senj (Vinodol?).

#### *4. Conclusione*

Purtroppo non siamo riusciti nel nostro intento. Volevamo trovare le prove che ci permettessero l'insediamento degli Slavi in questa parte dell'Istria ad un periodo ben antecedente il sec. VIII. L'assenza di elementi linguistici slavi e preromanzi in vocaboli comuni e di uso quotidiano è certamente, come già detto, da attribuirsi alla non presenza degli Slavi al dibattimento e non necessariamente a correzioni successive durante la trascrizione del documento (correzioni dovute o a ragioni politiche o stilistiche e puristiche). E' più preoccupante invece l'assenza di toponimi di origine slava, torniamo a ribadire comunque che il testo contiene pochi nomi propri di luogo e per di più solo di cittadine e di villaggi di una certa importanza. Si dovrà dunque aspettare la scoperta di qualche nuovo documento o nuove prove che possano avvalorare le nostre supposizioni linguistiche.

*(La traduzione di M.Kramarič-Francè)*